

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-07-2020

## ISOLE

SICILIA CATANIA	24/07/2020	21	<a href="#">Restauri delle chiese post-sisma, la Diocesi raccoglie 80.863 euro</a> <i>Angela Seminara</i>	2
SICILIA CATANIA	24/07/2020	27	<a href="#">S. Alessio, benvenuti nella spiaggia anti Covid</a> <i>Carmelo Caspanello</i>	3
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	24/07/2020	21	<a href="#">Scuola di Mili San Pietro Urge un Dnitz al fotofinish</a> <i>Emanuele Rigano</i>	4
GIORNALE DI SICILIA	24/07/2020	6	<a href="#">La curva non scende: altri 5 casi nell' Isola = Tornano a salire i contagiati dieci nuovi casi registrati in Sicilia</a> <i>Osvaldo Baldacci</i>	5
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	24/07/2020	16	<a href="#">Trecento ettari di bosco in fumo</a> <i>G. P.</i>	7
cagliaripad.it	23/07/2020	1	<a href="#">Incendi, è allerta in Sardegna: venerdì 24 luglio bollino arancione</a> <i>Redazione</i>	8
cagliaripad.it	23/07/2020	1	<a href="#">Incendio tra Soleminis e Sinnai: sul posto Protezione civile e Corpo forestale</a> <i>Redazione</i>	9
ilcittadinodimessina.it	23/07/2020	1	<a href="#">Cittadini Ginostra, mai iniziati lavori pontile</a> <i>Redazione</i>	10
messinaoggi.it	23/07/2020	1	<a href="#">Report si "fionda" sulla Sanit� siciliana per la vicenda AppSiciliaSicura</a> <i>Dbd Group - Www.dbdgroup.it</i>	11
olbianotizie.it	23/07/2020	1	<a href="#">Coronavirus: nel Dna lo `scudo del Sud`, 2 geni pro-Covid pi&amp;#249; diffusi al Nord</a> <i>Redazione</i>	12
lanuovasardegna.it	23/07/2020	1	<a href="#">Pomeriggio di fuoco nelle campagne di Sorso</a> <i>Redazione</i>	14
lanuovasardegna.it	23/07/2020	1	<a href="#">Incendio doloso a Settimo San Pietro: bruciati un bosco di eucalipti, alberi di olivo e macchia mediterranea</a> <i>Redazione</i>	15
sassarinotizie.com	23/07/2020	1	<a href="#">Coronavirus: nel Dna lo `scudo del Sud`, 2 geni pro-Covid pi&amp;#249; diffusi al Nord</a> <i>Redazione</i>	16

## Restauri delle chiese post-sisma, la Diocesi raccoglie 80.863 euro

[Angela Seminara]

ACIREALE. La Diocesi ha raccolto 80.863 euro a fronte di 131.687 euro di spese, per i danni provocati dal sisma del 26 dicembre 2018. Un dettaglio dell'impiego del denaro che la Diocesi rende pubblico, per ringraziare quanti hanno contribuito al ripristino delle chiese. La prima opera della chiesa è stata quella dell'ascolto e della condivisione - ha detto il vescovo Raspanti -. L'impegno di tutti è aggregare le forze ed evitare le dispersioni. Le case, le chiese e le attività di lavoro sono la base per una pronta ripresa. A fornire il dettaglio delle spese sostenute e dell'importo raccolto, il direttore della comunicazione della Diocesi, don Arturo Grasso, che spiega: La solidarietà è scattata subito. Sono stati raccolti 80.863,17 euro, dei quali: 42.696,72 provenienti dalla colletta diocesana: parrocchie, associazioni, privati. 38.166,45 dalla colletta di altre diocesi di Sicilia. Mentre la differenza, di 50.824 euro, è stata integrata con i fondi della diocesi acese. Il sostegno delle comunità parrocchiali della Diocesi e della Regione è stata importante, contraddistinta da un forte senso di condivisione con le comunità che hanno subito ingenti danni e con tutti i cittadini che hanno perso le proprie abitazioni ed il lavoro. La Diocesi di Acireale - ha concluso don Arturo - grazie a mons. Antonino Raspanti, pastore della diocesi acese, nella fase emergenziale, ha risposto alle necessità delle popolazioni colpite, promuovendo una raccolta e predisponendo un conto corrente bancario dedicato. Dell'importo totale, 40.146,66 euro sono state impiegate per la ristrutturazione della chiesa parrocchiale Sanca Maria delle Grazie in Fiandaca 47.600 euro per la ristrutturazione della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Santa Venerina; 8.862 euro, sono state impiegate per l'alloggio per il parroco di Pennisi; 5.000 euro per la Chiesa Maria SS. della Consolazione di Aci Catenaentro 8.650 euro sono stati spesi in beni prima necessità: medicinali, sostegno per canoni locazioni. Vicino a chi in questo momento è più fragile e si trova ancora in emergenza - afferma mons. Giovanni Mammino, vicario generale della Diocesi di Acireale - desidero ringraziare quanti in questo anno e mezzo si sono prodigati per ricostruire, non solo gli edifici sacri, ma anche la vita comunitaria. Ancora - continua il vicario - tante comunità e cittadini si trovano in condizioni di disagio. Il nostro lavoro non si ferma. L'invito, quindi, a donare non si arresta, - conclude - la solidarietà non può essere disattesa. Un capitolo a parte merita la chiesa Sanca Maria del Carmelo di Pennisi, che ha perso parte del tetto insieme con la torre campanaria. A oggi per la parrocchia sono stati spesi: 2.236 euro, per lo sgombero del materiale crollato. 14.032 euro, per la ristrutturazione canonica e 5.068 euro per i lavori preliminari e di progettazione in vista della realizzazione dell'Opera Segno in Pennisi. La chiesa è stata recentemente oggetto di un sopralluogo da parte dei tecnici della struttura commissariale per la ricostruzione post sisma. Un sopralluogo insieme alla Soprintendenza e alla Curia per stabilire la posizione della chiesa rispetto alle faglie che si sono mosse e l'entità del danno. ANGELA SEMINARA -tit\_org-

## **S. Alessio, benvenuti nella spiaggia anti Covid**

[Carmelo Caspanello]

S. Alessio, benvenuti nella spiaggia anti Covi CARMELO CASPANELLO S. ALESSIO. Si procede a passo spedito per mettere a punto tutti gli accorgimenti necessari a rendere la spiaggia di S. Alessio sicura al tempo del Covid. L'unica del comprensorio jónico messinese dove bagni e tintarella sono "garantiti" e ogni fruitore dell'arenile, senza comunicare alcun dato personale, dovrà registrare all'ingresso la propria presenza. Uno dopo l'altro si stanno inserendo i vari tasselli nel mosaico del progetto finanziato dal Ministero dell'Interno con 32mila euro, finalizzato anche a prevenire e contrastare l'abusivismo commerciale e la vendita di prodotti contraffatti. Oltre che a ridurre il rischio di contagio da coronavirus. Il protocollo d'intesa firmato dal sindaco Giovanni Foti e dal prefetto di Messina Maria Carmela Librizzi, ha consentito l'assunzione di due agenti di polizia locale sino al 15 settembre. Con loro, sino a fine agosto, opereranno sci volontari delle "Giubbe d'Italia" di Antillo, chiamati a sorvegliare i varchi d'accesso all'arenile e garantire il distanziamento sociale, scongiurando assembramenti. I volontari di Protezione civile dell'associa- Sei volontari delle "Giubbe d'Italia" insieme ai vigili fanno rispettare il distanziamento. C'è poi l'App per ogni esigenza. Un servizio in più per i turisti zone "Giubbe d'Italia" sono chiamati anche a contrastare l'abbandono dei rifiuti sul territorio comunale. La sorveglianza e il controllo del litorale avverrà attraverso un'App (Sant'Alessio Siculo) che sarà possibile scaricare per usufruire del servizio "Spiagge Sicure". E non solo. Con l'applicazione il cittadino potrà interagire direttamente con l'Amministrazione e segnalare eventuali disservizi o guasti (inviando anche foto e posizione Gps). Il turista, inoltre, potrà conoscere e raggiungere agevolmente itinerari, siti d'interesse e attività commerciali. Per accedere all'App basterà aprire la fotocamera del proprio telefonino e scansionare il codice "Or" che si trova sul cartello posto all'ingresso della porzione di spiaggia libera, delimitata al centro del litorale di Sant'Alessio. Sessanta paletti verranno posizionati a distanza di cinque metri l'uno dall'altro per garantire la presenza, a distanza di sicurezza, di circa duecento persone. In questo modo gli altri bagnanti, insieme all'Amministrazione, saranno in grado di conoscere, da remoto, lo stato di occupazione degli spazi. Quando ogni bagnante lascerà la spiaggia, basterà scansionare in uscita il codice QR per rendere visibile sull'App lo spazio disponibile. È questo un modo innovativo, facile ed immediato per avvicinare la cittadinanza al palazzo comunale spiega Virginia Carnabuci, assessore al Turismo e alla Cultura - ma utile anche per offrire servizi ai turisti e per utilizzare la spiaggia in maniera sicura. In un'epoca in cui è tangibile l'esigenza di trasparenza e di partecipazione - aggiunge Carnabuci - il Comune parlerà alla comunità, ascolterà i suggerimenti dei cittadini, attrarrà i turisti e fornirà servizi sempre al passo con i tempi. -tit\_org-

Dal consiglio comunale sollecitato un sopralluogo della Regione

## Scuola di Mili San Pietro Urge un blitz al fotofinish

*Progetto fermo negli uffici, la politica si mobilita*

[Emanuele Rigano]

Dal consiglio comunale sollecitato un sopralluogo della Regione Scuola di Mili San Pietro Urge un blitz al fotofinish Progetto fermo negli uffici, la politica si mobilita E maníjele Rigano Piccoli movimenti ma non tanto significativi da alimentare la fiamma delle speranze. Sul ripristino della scuoldi Mili San Pietro, danneggiata nel 2016 di un incendio, a Palazzo Zanca ruttuiembrafermu nonostante la scadenza (rie) prossimo 30 luglio per presentare la documentazione alla Regione. Le richieste si attendono nei palmeti dalla Giunta De Luca, che però per bocca del vice sindaco ha di recente fatto sapere che il progetto è completo ma bloccato dal pericolo di dissesto idrogeologico in un'area arida del plesso. E per la quale si attendono ancora gli esiti di studi commissionati. Ma il tempo stringe e i residenti sperano di poter brindare a notizie positive. Lo step più urgente sarebbe accertare effettivamente se siano necessari interventi preventivi di messa in sicurezza, o se questi siano di minore entità ed eventualmente associabili al progetto come inizialmente sostenuto dalla Protezione civile regionale. Su questo fronte potrebbe muoversi la Regione e dando seguito alle richieste delle associazioni "Ctg Lag" e del comitato "Vallata di Mili" (che hanno da un anno o a 11 anni una proposta di ripristino dell'edificio per ospitare la scuola primaria e la scuola dell'infanzia regionale) ed avendo preso atto che fra tre anni il plesso chiuderebbe senza una trasformazione in statale (ottenibile solo con locali a norma), il segretario regionale di Sicilia Futura, Beppe Picciolo ha chiesto un immediato sopralluogo del sindaco, del commissario regionale sul dissesto Maurizio Croce e dell'assessore regionale Roberto Lagalla.

## La curva non scende: altri 5 casi nell'Isola = Tornano a salire i contagiati dieci nuovi casi registrati in Sicilia

[Oswaldo Baldacci]

LincuboCovid La curva non scende: altri 5 casi nell'Isola Cresce anche il numero dei contagiati in Italia. Il virologo Maga: niente illusioni, con l'influenza sarà un problema Baldacci e Iovane Pag. 6-7 I dati italiani nel bollettino di ieri Tornano a salire i contagiati Dieci nuovi casi registrati in Sicilia Per la prima volta dopo un mese si è superata quota 300 positivi in una sola giornata Oswaldo Baldacci ROMA Il coronavirus non è scomparso ne sconfitto e lo dimostrano i numeri che continuano a essere diramati, e che seppur non grandi in valore assoluto mostrano un ritorno alla crescita, seppur lieve. In Sicilia come nel resto d'Italia parliamo ancora di cifre relativamente piccole, ma si diffonde l'allarme per la scoperta continua di nuovi focolai che alimentano statistiche che destano preoccupazione soprattutto in vista dell'autunno, quando le scuole saranno riaperte e cambieranno clima e temperature (una ricerca recente sostiene ad esempio che proprio i raggi ultravioletti del sole sarebbero una valida arma contro il virus). Mentre anche in Sicilia si registrano ulteriori nuovi casi, soprattutto a Messina e Catania, il consueto bollettino serale di ieri a livello nazionale ha registrato un incremento dei casi, con solo la Valle d'Aosta senza nuovi contagi fra tutte le regioni italiane. Nelle 24 ore prese in esame dalla Protezione Civile si sono registrate dieci vittime addebitate all'epidemia Covid-19 (5 in Lombardia, 5 in Veneto, 1 in Liguria e 1 nel Lazio, con il totale dei decessi che sale a 55.092), mentre i nuovi casi registrati sono stati 306, a fronte dei 282 del giorno precedente e i 129 di martedì. Era un mese che non si superava quota 300. Siccome i guariti ieri sono stati 214, vuoi dire che i positivi in Italia sono cresciuti. Il totale delle persone colpite da Covid in Italia sale così a 245.358. In Sicilia, a Messina altre cinque persone sono risultate positive al Coronavirus nell'ospedale Ortopedico dopo i tre casi individuati nello stesso nosocomio venerdì scorso. Quattro dei positivi al Covid 19 erano ricoverati nel reparto di reumatologia il quinto è un operatore sanitario. Sono stati solati in camere singole, ma appresa la notizia si è registrata una fuga in massa dei ricoverati. Tutti erano risultati negativi al tampone al momento del ricovero. Inoltre i dati elaborati dal ministero della Salute registrano tra i nuovi casi sull'isola cinque nuovi contagiati da coronavirus a Catania e Ragusa. Quattro dei positivi infatti sono collegati ai due cluster di Catania città (mercoledì 6 dei sette nuovi positivi erano catanesi) e di Misterbianco, mentre il quinto caso riguarda un cittadino del Bangladesh sbarcato nei giorni scorsi e identificato in provincia di Ragusa. Nelle 24 ore in esame i 5 positivi sono emersi a fronte di 2.819 tamponi effettuati. Sono così saliti a 3.158 i casi totali di contagiati in Sicilia, mentre arrivano a 150 le persone in isolamento domiciliare. Attualmente sono 163 gli attuali positivi mentre rimangono fermi i decessi: 283. In totale, i guariti sono 2.712. La situazione è comunque più preoccupante nel resto d'Italia. Un nuovo focolaio da Covid-19 è stato individuato all'interno di una casa residenza per anziani a Bologna. In tutto sono 21 le persone positive, 17 ospiti e 4 operatori sanitari, in maggioranza asintomatici e tutti già in isolamento. L'allarme è scattato il 16 luglio, quando dalla residenza è arrivata la segnalazione di sette ospiti con sintomi tipici, per i quali sono stati richiesti i tamponi. In Umbria, il Comune di Marsciano, in provincia di Perugia, ha emesso una ordinanza per mettere in isolamento un turista belga in vacanza, da domenica 19 luglio, sul territorio comunale e risultato positivo al Covid-19 a seguito di un tampone eseguito dopo che aveva manifestato una lieve sintomatologia. Il Belgio è uno dei Paesi europei con la peggior situazione in rapporto alla popolazione. A fronte del timore per questi Nuovi malati nell'Isola Sono a Messina, nel Catanese e nel Ragusano in focolai già individuati nuovi potenziali focolai, gli amministratori locali iniziano a riprendere provvedimenti per evitare che si creino assembramenti al di fuori dei canoni di sicurezza, come sta accadendo sempre più spesso. Ad esempio il sindaco di Forio d'Ischia Del Deo ha emesso una ordinanza per la quale dal giovedì alla domenica dalle ore 18 alle 4 è obbligatorio indossare la mascherina anche all'esterno di pub, disco bar e ristoranti. Un provvedimento per garantire maggiore sicurezza ai residenti e turisti soprattutto nelle aree e negli orari a rischio assembramenti dice il primo

cittadino. In Trentino secondo la Protezione Civile si registrano altri 30 positivi, dopo i 20 di mercoledì. Ma è sempre la Lombardia a guidare la classifica delle preoccupazioni, con i contagi di nuovo in aumento: con 15.086 tamponi effettuati, i nuovi casi positivi sono 82, di cui 12 debolmente positivi e 30 a seguito di test sierologici, mentre il giorno prima erano stati 51. 1 decessi sono tre (mercoledì uno) per un totale complessivo di 16.801 morti in regione. Secondo uno studio del 21 luglio la Lombardia rappresentava il 57,2% dei casi attualmente positivi, mentre un ulteriore 29,5% si distribuiva tra Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Veneto. Le restanti 16 Regioni e Province autonome compresa la Sicilia assommavano nel complesso solo il 13,3 per cento dei casi. (\*08A\*) Galoppa, a parte l'Europa, la pandemia in tutto il mondo. Grandi numeri di tamponi effettuati ovunque -tit\_org- La curva non scende: altri 5 casi nell'Isola Tornano a salire i contagiati dieci nuovi casi registrati in Sicilia

## Trecento ettari di bosco in fumo

[G. P.]

Caltabellotta Trecento ettari di bosco in fumo. Circa 30 ettari di area boschiva sono andati in fumo nella contrada Giraffe di Caltabellotta. Necessario l'intervento degli uomini della Forestale di Sambuca e di Santa Margherita Belice e delle squadre antincendio che operano nella zona di Caltabellotta con i centurioni. Le prime fiamme si sono sviluppate intorno alle 23 di mercoledì, ma soltanto ieri mattina è stato possibile fare intervenire i due elicotteri della Forestale, uno arrivato da Sambuca e un altro da Palermo, e i canadi della Protezione civile da Trapani. Successivamente sono scattate le operazioni di bonifica, ma nel pomeriggio di ieri altri focolai si sono sviluppati e il fumo si vedeva anche a parecchia distanza dalla zona interessata. L'agrigentino paga ancora un altissimo prezzo agli incendi. Nello scorso mese di giugno circa 200 ettari di bosco demaniale sono andati in fumo nell'incendio doloso appiccato al bosco del Magaggiaro che ha provocato 60 milioni di danni diretti e indiretti. Più 30 ettari di bosco e altri 50 ettari terreni pascolivi sono stati bruciati nei giorni successivi intorno al Lago Arancio di Sambuca. Adesso questo nuovo rogo a Caltabellotta con un'altra vasta area boschiva andata in fumo e fiamme che si sono levate per circa 24 ore rendendo necessario un vasto impegno per riuscire a domarle. ("GP")  
-tit\_org-

## Incendi, è allerta in Sardegna: venerdì 24 luglio bollino arancione

[Redazione]

La Protezione Civile sarda ha emanato un nuovo bollettino di previsione di pericolo incendio. Da Redazione Cagliari.pad.it - 23 Luglio 2020 [incendi-in-sardegna1] ondata di caldo che accompagna la regione non dà segni di cedimento e continua allerta incendi nell'Isola. La Protezione Civile sarda ha emanato un nuovo bollettino di previsione di pericolo incendio: per la giornata di venerdì 24 luglio è prevista un'allerta arancione per pericolosità alta in diverse zone della Sardegna. [Clicca sull'immagine per ingrandire](#) [Immagine 8-640x350] Per evitare un incendio si ricorda di adottare le seguenti precauzioni: non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare erba secca; non accendere fuochi nel bosco. Usare solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertarsi che sia completamente spento; se si deve parcheggiare l'auto, accertarsi che la marmitta non sia a contatto con erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba; non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile; non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli, in pochi minuti potrebbe sfuggire il controllo del fuoco. Quando un incendio è in corso: se si avvistano delle fiamme o anche solo del fumo telefonare al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o al numero dedicato 1515. Non pensare che altri abbiano già fatto. Occorre inoltre fornire le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio; cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarsi in luoghi verso i quali soffia il vento, si potrebbe rimanere imprigionati tra le fiamme e non avere più una via di fuga; stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo si evita di respirarlo; se non si ha altra scelta, cercare di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ci si porterà così in un luogo sicuro; incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade, si intralceranno i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

## **Incendio tra Soleminis e Sinnai: sul posto Protezione civile e Corpo forestale**

*[Redazione]*

DaRedazione Cagliari.pad-23 Luglio 2020[IMG-20190916-WA0002-logo-681x511] Grosso incendio tra Soleminis e Sinnai. In questo momento sono impegnati a spegnere le fiamme diversi mezzi della Protezione civile sarda, tra cui i i volontari Masise di Sinnai, il Nos di Quartu. Presente anche il Corpo forestale. Il fumo è ben visibile da tutto il Golfo di Cagliari.

## Cittadini Ginostra, mai iniziati lavori pontile

[Redazione]

Stampa[photo\_6481](ANSA) - "Da giugno del 2013 è stata trasferita la somma di 880 mila euro al comune di Lipari, con un'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri, per realizzare le opere di manutenzione straordinaria del pontile di approdo a Ginostra, nell'isola di Stromboli, individuando nel sindaco di Lipari, soggetto responsabile, ma dopo oltre sette anni i lavori non sono mai iniziati". Punta il dito contro il sindaco Marco Giorgianni, in una lettera aperta inviata al premier Giuseppe Conte, al presidente della Regione Nello Musumeci, al capo della protezione civile Aneglo Borrelli e al prefetto di Messina, Riccardo Lo Schiavo che rappresenta la comunità di Ginostra. "Neppure le due esplosioni parossistiche della scorsa estate che hanno causato una vittima e la devastazione del territorio di Ginostra letteralmente bombardata da una pioggia di materiale incandescente fuoriuscito dal vulcano, nonché la recentissima eruzione maggiore della scorsa domenica sono servite ad accelerare i tempi di esecuzione dei lavori di messa in sicurezza della infrastruttura dalla cui piena funzionalità ed efficienza dipende anche la possibilità di una rapida evacuazione della popolazione - sottolinea Lo Schiavo -. Quel pontile, realizzato in tempi record dalla Protezione Civile nel 2005, non costituisce solo la principale via di fuga in caso di calamità naturale ma rappresenta l'opera da cui dipende la vita e la vivibilità della frazione". Secondo Lo Schiavo, Giorgianni lo scorso 3 luglio aveva assicurato che i lavori sarebbero stati completati entro la fine dell'estate. "Sembrirebbe - sottolinea Lo Schiavo nella lettera che ha mandato anche agli organi di informazione - che il Comune non abbia ancora stipulato il contratto con la ditta aggiudicatrice dell'appalto: come possono iniziare i lavori se non è stato neppure concluso il relativo iter burocratico? E come mai il capo della protezione civile nazionale riferisce che lei gli ha comunicato di avere affidato i lavori assicurando l'imminente cantierizzazione dell'opera?". giovedì 23 luglio 2020 [end\_paragrafo\_sx]

## Report si "fionda" sulla Sanit  siciliana per la vicenda AppSiciliaSicura

[Dbd Group - [www.dbdgroup.it](http://www.dbdgroup.it)]

Le telecamere di Report piombano sulla sanit  siciliana e, in modo particolare su quella messinese. L'articolo che svelava la possibilit  della gestione dell'App SiciliaSicura da parte dell'Irccs-Neurolesi di Messina, a fronte di un consistente finanziamento da parte della Regione, poi revocato, ha suscitato l'attenzione anche del popolare programma d'inchiesta televisivo che in questi giorni ha sciolto i propri inviati in Sicilia e, in modo particolare a Messina, dove   finito nel mirino il direttore scientifico dell'Irccs-Neurolesi, prof. Dino Bramanti. La vicenda destina scalpore per il coinvolgimento della Dedalus, societ  molto vicina all'ex premier Matteo Renzi, per la quale lavora come manager la figlia dello stesso Bramanti. La vicenda destina scalpore all'epoca dei fatti nella fase post-Covid, al punto che l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, dirott  la gestione sulla Protezione civile, affermando che la stampa aveva preso un abbaglio. A rivelare che la gestione dell'App sarebbe stata appannaggio dell'Irccs-Neurolesi, come si ricorder , fu un'agenzia Ansa, mai smentita dai Bramanti, in cui venivano riportate dichiarazioni sullo strumento innovativo. Adesso Report vuole vederci chiaro e si   fiondato nella sede della Uil di Messina, da dove sono partite numerose denunce a firma di Ivan Tripodi, segretario generale della Uil, e di Pippo Calapai, segretario generale della Uil-Fpl. #wpdevar\_comment\_1 span,#wpdevar\_comment\_1

iframe{width:100%!important;}CondividiFacebookTwitterPinterest

## Coronavirus: nel Dna lo 'scudo del Sud', 2 geni pro-Covid pi&#249; diffusi al Nord

[Redazione]

23/07/2020 15:58AdnKronos@AdnkronosAdnKronosMilano, 23 lug. (Adnkronos Salute) - Uno tsunami devastante al Nord, un'ondapiù clemente al Sud e nelle Isole. Che cosa ha fatto la differenza nell'epidemia di Covid-19 in Italia? Dopo che "sono state proposte diverse ipotesi tra cui le diversità climatiche, ma nessuna sembrerebbe giustificare la disparità numerica nei contagi", il gruppo dello scienziato italiano 'emigrato' negli Usa Antonio Giordano ha pensato di scandagliare il Dna a caccia di un possibile 'scudo genetico' che potrebbe avere protetto metà della Penisola. I dati conclusivi dello studio sono pubblicati sull'"International Journal of Molecular Sciences". E svelano l'esistenza di due geni che "potrebbero conferire maggiore suscettibilità all'infezione" da Sars-Cov-2, spiega all'Adnkronos Salute Giordano, fondatore e direttore dello Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine della Temple University di Filadelfia, professore di Patologia all'università di Siena, e che "differiscono per distribuzione nelle popolazioni delle varie regioni, con un sensibile divario Nord-Sud". Più diffusi al Settentrione, meno al Meridione. L'idea che esistesse una sorta di difesa innata anti-coronavirus fra gli abitanti delle aree italiane meno colpite era stata anticipata da Giordano e colleghi a fine maggio in un articolo su 'Frontiers Immunology'. Ora la conferma, con la scoperta di "due alleli dell'Hla (sistema antigenico dei leucociti umani), un insieme di geni altamente polimorfici che hanno un ruolo chiave nel modellare la risposta immunitaria antivirale", che "correlano positivamente con i casi di Covid-19 registrati nelle diverse province del nostro Paese in periodo di piena pandemia". Si chiamano Hla B40 e C01 e potrebbero aver favorito l'azione di Sars-Cov-2 in Lombardia e nelle altre zone travolte dalla pandemia. Il lavoro nasce dalla collaborazione di un team multidisciplinare composto, oltre che da Giordano, da Pierpaolo Correale e Rita Emilena Saladino, del Grand Metropolitan Hospital 'Bianchi Melacrino Morelli' di Reggio Calabria; Giovanni Baglio e Pierpaolo Sileri, del ministero della Salute italiano e dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano; Luciano Mutti, dello Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine; Francesca Pentimalli, dell'Istituto tumori di Napoli, Irccs Fondazione Pascale. L'équipe ha condotto "uno studio geografico, di tipo ecologico", per valutare la possibile associazione tra la prevalenza di alleli Hla e l'incidenza di Covid-19 nelle 20 regioni italiane e nelle loro province. I dati relativi alle frequenze alleliche Hla, e alla loro distribuzione nelle varie regioni, sono stati ottenuti dal database pubblicato dal Registro italiano donatori di midollo (Ibmdr), che include circa 500 mila donatori volontari di cellule staminali emopoietiche provenienti da tutta la Penisola. Gli autori hanno selezionato gli alleli Hla che mostravano una diversa frequenza nelle varie regioni della Penisola, per valutare se fossero correlati all'infezione da coronavirus Sars-CoV-2. Hanno così identificato "una serie di 7 alleli Hla di classe I che mostravano un'associazione positiva con i dati di incidenza Covid-19 forniti dalla Protezione civile, e 3 alleli Hla di classe I che mostravano un'associazione negativa". Gli scienziati hanno poi proceduto a quella che in gergo tecnico si definisce "analisi di regressione multivariabile per esaminare gli alleli Hla indipendentemente l'uno dall'altro, così da escludere un eventuale effetto confondente reciproco, e includendo anche le regioni nel modello come possibili fattori confondenti". Questo esame ha dunque mostrato che "tra i 10 alleli, solo gli alleli Hla B44 e C01 mantenevano un'associazione positiva e indipendente con l'incidenza di Covid-19, suggerendo che queste varianti potrebbero essere permissive all'infezione virale". La 'prova del 9' è stata trovata in Emilia Romagna e nelle Marche, aree che hanno mostrato notevoli differenze intraregionali dei tassi d'infezione, inspiegabili all'interno delle province. Qui "la prevalenza dell'allele B44 sembra quasi esattamente predire l'incidenza di Covid-19". "Non è sorprendente che sia l'allele Hla B44 che il C01 siano stati precedentemente associati a malattie autoimmuni infiammatorie, e che C01 sia stato correlato a infezioni senopolmonari ricorrenti", afferma Correale, direttore dell'Unità medica di Oncologia del Grand Metropolitan Hospital 'Bianchi Melacrino Morelli' di Reggio Calabria, autore principale dello studio. "Ciò evidenzia la capacità di questi alleli

Hla di innescare reazioni immunologiche inadeguate nei confronti di specifici antigeni del Sars-Cov-2". "L'identificazione di alleli Hla permissivi o protettivi nei confronti dell'infezione da coronavirus potrebbe fornire informazioni preziose per la gestione clinica dei pazienti, oltre a definire priorità nelle future campagne di vaccinazione in un modo facile ed economico", dichiara Mutti dello Sbarro Institute, co-primario autore dello studio. "Nonostante i limiti intrinseci degli approcci ecologici - sottolinea Baglio, epidemiologo del ministero della Salute e coautore dello studio - questo tipo di studi ha il vantaggio di poter considerare un gran numero di casi che sono prontamente disponibili attraverso set di dati pubblici. Gli studi geografici, infatti, sono spesso i primi a identificare i fattori di rischio per una varietà di malattie. Saranno poi necessari studi caso-controllo per confermare questi risultati in coorti di pazienti Covid-19", puntualizza l'esperto. "Speriamo che ciò sia fattibile in tempi ragionevoli, perché la ricerca traslazionale in Italia incontra ancora molti ostacoli", osserva Giordano. "Il sistema Hla - commenta ancora Giordano - è estremamente polimorfo e svolge un ruolo cruciale nei meccanismi di difesa immunitaria del nostro organismo. Diversi studi hanno già evidenziato come esista una correlazione tra alleli del sistema Hla e grado di suscettibilità ad alcune infezioni virali. Il nostro studio ecologico ha quindi valutato la frequenza dei diversi alleli Hla nelle varie regioni italiane, assumendo come campione di riferimento le frequenze distribuite nella popolazione di donatori di midollo, e l'ha associata all'incidenza di Covid-19. È emerso appunto che in particolare 2 alleli Hla di prima classe, B44 e C01, che differiscono per distribuzione nelle popolazioni delle varie regioni con un sensibile divario Nord-Sud, correlano positivamente con i casi di Covid-19 registrati nelle diverse province italiane in periodo di piena pandemia". "In sintesi - conclude il ricercatore - gli alleli Hla B44 e C01 potrebbero conferire maggiore suscettibilità all'infezione da Covid-19, ed è in corso uno studio caso-controllo su pazienti di tutta Italia in cui è stata riscontrata positività all'infezione per verificare quanto è emerso dal nostro studio ecologico".

## Pomeriggio di fuoco nelle campagne di Sorso

*A Li Buttangari momenti di panico con la gente in fuga e il fumo dentro le case. Due roghi spenti grazie all'intervento dei vigili del fuoco e della forestale*

[Redazione]

SORSO. Incendiari in azione ieri pomeriggio nelle campagne di Sorso. Due roghi sono stati appiccati in rapida successione in altrettanti punti alla periferia della città scatenando il panico e mettendo in fuga i residenti. Il primo rogo, che si è rivelato anche il più vasto e difficile da domare, è divampato poco prima delle 17 nelle campagne tra Badde Padru e Li Buttangari. Le fiamme, spinte dalle forti raffiche di vento, hanno divorato molto velocemente le sterpaglie al centro della valle per poi cominciare a risalire le sponde della cavità naturale. Da una parte hanno iniziato a lambire il guardrail della strada vicinale Badde Padru; sull'altro versante, invece, si sono insinuate pericolosamente tra le linee dell'energia elettrica e le case. Circostanza che ha creato grande preoccupazione tra gli abitanti della zona. Alcuni si sono dati alla fuga dopo che hanno visto arrivare dentro casa una colonna di fumo che ha ammorbato tutta la valle. Grande lavoro per le varie squadre antincendio Agenzia Forestas, vigili del fuoco, barracelli, protezione civile intervenute per domare le fiamme. Un dispiegamento di decine di persone che è stato coordinato dal direttore delle operazioni di spegnimento, appartenente alla pattuglia del Corpo forestale di Sassari. Per aiutare le donne e gli uomini a terra sono stati inviati due elicotteri, provenienti dalle basi Limbara e Anela, che hanno effettuato decine di lanci di acqua prima di fermare il fronte del fuoco. Le operazioni di spegnimento sono andate avanti per qualche ora, dopodiché si è passato alle bonifiche. Sul posto sono arrivati anche i vigili urbani di Sorso che hanno coordinato la viabilità delle strade vicinali per consentire il rapido passaggio dei mezzi antincendio e quindi le operazioni di ricarica dell'acqua nei mezzi antincendio. Mentre il lavoro a Badde Padru era ancora nel vivo, è arrivata la chiamata per un altro rogo scoppiato tra Perdas de fogu e Punta tramontana. Più precisamente ai piedi della torre della linea Coghinas. Le operazioni sono state rese difficoltose dal terreno impervio ma tutto sommato il lavoro delle squadre della Protezione civile è stato meno difficoltoso. Anche in questo caso a dare manforte dal cielo ci ha pensato il Corpo forestale, che ha inviato elicottero antincendio della base di Anela e coordinato le operazioni sempre col suo direttore delle operazioni. Per soffocare le fiamme sono stati sufficienti pochi lanci, il resto delle bonifiche le hanno successivamente fatte le squadre a terra. Un'altra giornata di fuoco nell'isola: roghi fra Nule e Benetutti e a Dorgali Fienile in fiamme a Bonorva, a La Corte brucia un sollevatore. Fuoco nella notte nella falesia le fiamme lambiscono le case. Coronavirus, due nuovi casi a Nuoro: sono familiari del ragazzo rientrato dalla Spagna. Coronavirus: a Nuoro e Sassari due nuovi contagi. Meraviglia a Stintino, i delfini nuotano nel mare turchese della Pelosa - VIDEO

## **Incendio doloso a Settimo San Pietro: bruciati un bosco di eucalipti, alberi di olivo e macchia mediterranea**

*In aiuto delle forze a terra anche l'elicottero della base di Villasalto*

[Redazione]

SETTIMO SAN PIETRO. Incendiari in azione questa mattina 23 luglio nelle campagne di Settimo San Pietro. Il rogo divampato poco prima di mezzogiorno in localita' "Su Leunaxiu" nei pressi del limite di confine tra i comuni di Settimo San Pietro e Soleminis ha ridotto in cenere, nonostante la tempestivita' delle operazioni di spegnimento, alcuni ettari di terreno a macchia media, un eucalipteto e decine di alberi di olivo e un fitto e rigoglioso canneto. Sul posto stanno operando gli agenti del corpo forestale e di vigilanza ambientale della stazione di Sinnai, gli operai dell'Agenzia Forestas dei cantieri del territorio e i volontari delle associazioni di protezione civile "Masise" di Sinnai e "Nucleo operativo soccorsi" (Nos) di Quartu supportati da un elicottero della flotta regionale antincendi che si e' levato in volo dalla base di Villasalto. Coronavirus, due nuovi casi a Nuoro: sono familiari del ragazzo rientrato dalla Spagna Coronavirus: a Nuoro e Sassari due nuovi contagi Meraviglia a Stintino, i delfini nuotano nel mare turchese della Pelosa - VIDEO

## Coronavirus: nel Dna lo 'scudo del Sud', 2 geni pro-Covid pi&#249; diffusi al Nord

[Redazione]

24 Ore Milano, 23 lug. (Adnkronos Salute) - Uno tsunami devastante al Nord, un'onda piú clemente al Sud e nelle Isole. Che cosa ha fatto la differenza nell'epidemia di Covid-19 in Italia? Dopo che "sono state proposte diverse ipotesi tra cui le diversità climatiche, ma nessuna sembrerebbe giustificare la disparità numerica nei contagi", il gruppo dello scienziato italiano 'emigrato' negli Usa Antonio Giordano ha pensato di scandagliare il Dna a caccia di un possibile 'scudo genetico' che potrebbe avere protetto metà della Penisola. I dati conclusivi dello studio sono pubblicati sull'"International Journal of Molecular Sciences". E svelano l'esistenza di due geni che "potrebbero conferire maggiore suscettibilità all'infezione" da Sars-Cov-2, spiega all'Adnkronos Salute Giordano, fondatore e direttore dello Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine della Temple University di Filadelfia, professore di Patologia all'università di Siena, e che "differiscono per distribuzione nelle popolazioni delle varie regioni, con un sensibile divario Nord-Sud". Più diffusi al Settentrione, meno al Meridione. L'idea che esistesse una sorta di difesa innata anti-coronavirus fra gli abitanti delle aree italiane meno colpite era stata anticipata da Giordano e colleghi a fine maggio in un articolo su 'Frontiers Immunology'. Ora la conferma, con la scoperta di "due alleli dell'Hla (sistema antigenico dei leucociti umani), un insieme di geni altamente polimorfici che hanno un ruolo chiave nel modellare la risposta immunitaria antivirale", che "correlano positivamente con i casi di Covid-19 registrati nelle diverse province del nostro Paese in periodo di piena pandemia". Si chiamano Hla B40 e C01 e potrebbero aver favorito l'azione di Sars-Cov-2 in Lombardia e nelle altre zone travolte dalla pandemia. Il lavoro nasce dalla collaborazione di un team multidisciplinare composto, oltre che da Giordano, da Pierpaolo Correale e Rita Emilia Saladino, del Grand Metropolitan Hospital 'Bianchi Melacrino Morelli' di Reggio Calabria; Giovanni Baglio e Pierpaolo Sileri, del ministero della Salute italiano e dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano; Luciano Mutti, dello Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine; Francesca Pentimalli, dell'Istituto tumori di Napoli, Irccs Fondazione Pascale. L'équipe ha condotto "uno studio geografico, di tipo ecologico", per valutare la possibile associazione tra la prevalenza di alleli Hla e l'incidenza di Covid-19 nelle 20 regioni italiane e nelle loro province. I dati relativi alle frequenze alleliche Hla, e alla loro distribuzione nelle varie regioni, sono stati ottenuti dal database pubblicato dal Registro italiano donatori di midollo (Ibmdr), che include circa 500 mila donatori volontari di cellule staminali emopoietiche provenienti da tutta la Penisola. Gli autori hanno selezionato gli alleli Hla che mostravano una diversa frequenza nelle varie regioni della Penisola, per valutare se fossero correlati all'infezione da coronavirus Sars-CoV-2. Hanno così identificato "una serie di 7 alleli Hla di classe I che mostravano un'associazione positiva con i dati di incidenza Covid-19 forniti dalla Protezione civile, e 3 alleli Hla di classe I che mostravano un'associazione negativa". Gli scienziati hanno poi proceduto a quella che in gergo tecnico si definisce "analisi di regressione multivariabile per esaminare gli alleli Hla indipendentemente l'uno dall'altro, così da escludere un eventuale effetto confondente reciproco, e includendo anche le regioni nel modello come possibili fattori confondenti". Questo esame ha dunque mostrato che "tra i 10 alleli, solo gli alleli Hla B44 e C01 mantenevano un'associazione positiva e indipendente con l'incidenza di Covid-19, suggerendo che queste varianti potrebbero essere permissive all'infezione virale". La 'prova del 9' è stata trovata in Emilia Romagna e nelle Marche, aree che hanno mostrato notevoli differenze intraregionali dei tassi d'infezione, inspiegabili all'interno delle province. Qui "la prevalenza dell'allele B44 sembra quasi esattamente predire l'incidenza di Covid-19". "Non è sorprendente che sia l'allele Hla B44 che il C01 siano stati precedentemente associati a malattie autoimmuni infiammatorie, e che C01 sia stato correlato a infezioni seno-polmonari ricorrenti", afferma Correale, direttore dell'Unità medica di Oncologia del Grand Metropolitan Hospital 'Bianchi Melacrino Morelli' di Reggio Calabria, autore principale dello studio. "Ciò evidenzia la capacità di questi alleli Hla di innescare reazioni immunologiche inadeguate

neiconfronti di specifici antigeni del Sars-Cov-2". "L'identificazione di alleliHla permissivi o protettivi nei confronti dell'infezione da coronaviruspotrebbe fornire informazioni preziose per la gestione clinica dei pazienti,oltre a definire priorità nelle future campagne di vaccinazione in un modofacile ed economico", dichiara Mutti dello Sbarro Institute, co-primoautore dello studio. "Nonostante i limiti intrinseci degli approcci ecologici -sottolinea Baglio, epidemiologo del ministero della Salute e coautore dellostudio - questo tipo di studi ha il vantaggio di poter considerare un grannumero di casi che sono prontamente disponibili attraverso set di datipubblici. Gli studi geografici, infatti, sono spesso i primi a identificare ifattori di rischio per una varietà di malattie. Saranno poi necessari studicaso-controllo per confermare questi risultati in coorti di pazienti Covid-19",puntualizza l'esperto. "Speriamo che ciò sia fattibile in tempi ragionevoli,perché la ricerca traslazionale in Italia incontra ancora molti ostacoli",osserva Giordano."Il sistema Hla - commenta ancora Giordano - è estremamentepolimorfico e svolge un ruolo cruciale nei meccanismi di difesa immunitaria delnostro organismo. Diversi studi hanno già evidenziato come esista unacorrelazione tra alleli del sistema Hla e grado di suscettibilità ad alcuneinfezioni virali. Il nostro studio ecologico ha quindi valutato la frequenzadei diversi alleli Hla nelle varie regioni italiane, assumendo come campione diriferimento le frequenze distribuite nella popolazione di donatori di midollo,e l'ha associata all'incidenza di Covid-19. E' emerso appunto che inparticolare 2 alleli Hla di prima classe, B44 e C01, che differiscono per distribuzione nelle popolazioni delle varie regioni con un sensibile divarioNord-Sud, correlano positivamente con i casi di Covid-19 registrati nellediverse province italiane in periodo di piena pandemia". "In sintesi - concludeil ricercatore - gli alleli Hla B44 e C01 potrebbero conferire maggioresuscettibilità all'infezione da Covid-19, ed è in corso uno studiocaso-controllo su pazienti di tutta Italia in cui è stata riscontratapositività all'infezione per verificare quanto è emerso dal nostro studioecologico".